

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	474
<i>Votanti</i> .....	470
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	255
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valpiana 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	476
<i>Votanti</i> .....	473
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	219
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

#### (*Esame dell'articolo 6 - A.C. 172*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 172 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, l'impostazione dell'articolo 6 non fa che confermarci nella convinzione che la legge in esame è arretrata, confusa e iniqua, come hanno già rilevato molti colleghi che mi hanno preceduto, e, soprattutto, è una legge senz'anima.

E lo è per due ragioni. Quanto alla prima, non si percepisce la volontà di perseguire la qualità pedagogica dei servizi. E questa è una finalità essenziale, oltre che una scelta di valore, trattandosi di bambini che sono soggetti di diritti

esigibili. La finalità di questa legge dovrebbe sostanziarsi in una *mission* pedagogica verso l'utente, l'utente primo e ultimo, vale a dire il bambino.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (*ore 19,23*)

PIERA CAPITELLI. Non c'è nemmeno l'ombra di tutto questo. La seconda ragione è la seguente: non avendo questa legge chiarezza di finalità e di obiettivi, non sa nemmeno tradurre le proposte in livelli essenziali di prestazione, forse perché - e lo dico, con qualche vezzo, quasi in gergo pedagogico - il bambino in questo provvedimento non è pensato. Nel consegnare alle regioni, che hanno piena autonomia legislativa, LEP - livelli essenziali di prestazione - invisibili, non si riesce a dare identità ai nidi d'infanzia né identità e regolamentazione alla rete del sistema integrato dei servizi all'infanzia. Questo avviene in tutta la legge.

Sono poi del tutto assenti alcune condizioni - tra cui, essenziale, quella finanziaria, ma non solo - perché sia i nidi sia gli altri servizi, ad essi alternativi solo per tipologia organizzativa e non per qualità pedagogica, possano superare, da un lato, la faticosa soglia di diffusione territoriale, che è ancora ferma al 25 per cento anche nelle regioni in cui le politiche sociali per l'infanzia sono più avanzate, dall'altro, una concezione assistenziale o, al più, da servizio a domanda individuale.

Tra le condizioni su accennate ne vorrei esplicitare alcune. I finanziamenti sono del tutto inadeguati e indirizzati a tipologie di servizio come i nidi aziendali, di per sé valide, ma del tutto residuali rispetto ai nidi territoriali, che sono ancora poco diffusi e finanziati nonché, in questa legge, discriminati ai fini delle detrazioni fiscali. Quanto alle altre condizioni, si richiede che i nidi e gli altri servizi non siano più considerati servizi a domanda individuale; che i servizi integrati e i nidi abbiano come riferimento un unico centro di coordinamento e integrazione da identificarsi con l'ente locale; che gli educatori che operano in tutti i servizi abbiano la stessa

formazione iniziale specifica e di livello universitario; che per gli stessi sia previsto un sistema di formazione continua; che sia determinato il contributo massimo delle famiglie al costo del servizio; che tutte le tipologie di servizio siano definite in maniera certa e percepibile.

A questo proposito, vorrei evidenziare che definire i LEP è cosa diversa dall'affermare — come si dice — che lo Stato, le regioni e gli enti locali, in Conferenza unificata, concordano i criteri generali per lo sviluppo e i requisiti di ogni tipologia di servizio. Bisognerà dirlo o no che un nido non può essere dichiarato tale se non ha una apertura giornaliera di almeno sei, otto ore, educatori con laurea triennale in scienza della formazione, un rapporto medio educatore-bambino di 1 a 8, un coordinamento psicopedagogico e gestionale e altro ancora? Questo significherebbe tradurre in linguaggio legislativo i livelli essenziali di prestazione.

In questo articolo non esiste nulla di tutto ciò, per non parlare di ciò che non si definisce a proposito dei nidi aziendali e dei nidi di condominio, di cui non è tratteggiata alcuna caratteristica al fine della definizione degli standard strutturali. E tutto questo avviene non per scelta formale, non perché lo Stato non possa essere esplicito nel determinare i criteri di definizione di un servizio. Cosa sono mai i LEP se non si materializzano in condizioni percepibili? Qui c'è una scelta politica di fondo: sulle priorità di qualità pedagogica prevalgono altre logiche, innanzitutto quella dell'adeguamento a tutte le richieste invece che ai bisogni dei bambini. All'utenza si rischia di offrire una gamma confusa di servizi, senza fare alcuna scelta di merito. È la logica del servizio a domanda individuale che in campo educativo non è applicabile.

Alla famiglia va riconosciuta la libertà di scegliere, certo, ma all'interno di un sistema di servizi che garantiscano innanzitutto il bambino di un sistema che ha delle caratteristiche di qualità pedagogica standardizzate e che è solo l'esito di un lungo e profondo lavoro scientifico e sperimentale. È a quest'ultimo concetto che

vorrei rivolgere l'attenzione riportando l'infanzia al centro del dibattito, sottolineando l'importanza dell'educazione come esperienza globale, come scambio interculturale tra le diverse parti in gioco, dal bambino all'educatore, dal genitore al dirigente: diverse parti in gioco in cui tutti danno e tutti ricevono. Una qualità così definita ci obbliga a interrogarci costantemente sulla natura delle diverse esperienze, ci invita alla costruzione di significati condivisi, di sinergie. Una politica dell'infanzia può essere l'elemento di questo processo di crescita e perciò le leggi devono favorirle e renderle effettivamente praticabili. Questo progetto di legge non le consente sia per la piaggeria con cui è stata affrontata in termini finanziari, sia per la mancanza di una filosofia di fondo, di presupposti concettuali.

Tuttavia, vorrei riprendere il concetto di qualità pedagogica affinché questo termine non sembri parola vuota di significato. Vorrei ricordare che in Italia abbiamo esempi concreti di qualità vissuta e praticata così come studi e ricerche che ci consentirebbero di approfondire il concetto e di identificarlo in condizioni concrete e insisto sulle condizioni concrete. Se la qualità può essere intesa — faccio riferimento all'*educational evaluation* di Albin e Green — come eccellenza in termini di esclusività, di modello unico non esportabile, di raggiungimento di standard prescritti, di adeguatezza degli obiettivi che ci si era proposti, ciò è in quanto essenzialmente identificabile nel concetto di *mission* pedagogica che va verso l'utente primo ultimo, il bambino, del quale in questo progetto di legge non si è tenuto conto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**FRANCESCA MARTINI, Relatore.** Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate, tranne che sugli emendamenti Mosella 6.1 e Zanella 6.5 su cui vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	448
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, intervengo rapidamente solo perché con questo emendamento noi abbiamo voluto richiamare all'attenzione dell'Assemblea più che della relatrice, che ci ha già ascoltato su questo tema in Commissione, il tema della povertà. Noi riteniamo veramente che questa sia un'opportunità per dare un segno molto indicativo in questa direzione. Sappiamo tutti che in Italia ci sono oltre 940 mila famiglie che sono assolutamente povere: si tratta di dati allarmanti i quali ci dicono che il 12 per cento delle famiglie vive in condizioni di povertà relativa. Il sud in questo ne detiene il triste primato *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

Allora, occorre che si fruisca dei servizi sociali soprattutto dove non vi sono condizioni economiche sufficienti. Non si vive di sterili enunciazioni di principio (nel suddetto provvedimento risultano essere molto ampie), ma vi è bisogno di politiche che rendano fattuali e, quindi, esigibili tali diritti. Approvando l'emendamento in esame, avremo l'occasione per dare un segnale in questa direzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 446  
*Maggioranza* ..... 224  
*Hanno votato sì* ..... 205  
*Hanno votato no* .. 241).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 6.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

DONATO RENATO MOSELLA. No, signor Presidente, non lo ritiro ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 441  
*Votanti* ..... 440  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 221  
*Hanno votato sì* ..... 199  
*Hanno votato no* .. 241).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Zanella 6.5.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, poiché si fa una sorta di retorica sulla necessaria qualità dei servizi socio-educativi per l'infanzia, l'emendamento in esame pone l'accento sull'esigenza di chiarezza in ordine alle competenze che devono essere proprie degli educatori e delle educatrici.

A mio avviso, considerato che esistono corsi di laurea breve che preparano i

giovani e le giovani a questo tipo di lavoro, mi chiedo perché non affermare, a livello nazionale (si dovrebbero stabilire principi di carattere generali, in base a quello costituzionale di sussidiarietà, verticale in questo caso), la necessità di una competenza psicopedagogica del personale, che ha così delicate funzioni e mansioni, nonché di una metodologia di lavoro di gruppo, della collegialità e della collaborazione con le famiglie, al fine di garantire la continuità dell'intervento educativo e pedagogico.

Comunque, accetto l'invito a ritirare l'emendamento in esame formulato dal relatore, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 6.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà. Le ricordo che il tempo a sua disposizione è quasi terminato.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, con due ministri ed una sottosegretaria qui presenti, è un po' avvilente sentire — lo vorrei stigmatizzare — che tutte le nostre richieste e sottolineature cadano nel vuoto più totale su un argomento, così importante, che investe non solo il presente e la qualità della vita dei nostri bambini...

PRESIDENTE. La contrarietà però non è un vuoto.

TIZIANA VALPIANA. ...ma anche il futuro di tutti noi.

Se questi bambini, infatti, non saranno seguiti nei diversi servizi da personale con titoli di studio e mansioni adatti, non vivranno felicemente la loro prima infanzia. Pertanto, nell'emendamento in esame si stabilisce come bisognerebbe valutare i diversi titoli per le diverse professionalità.

Nel testo proposto si parla solo di educatori di infanzia, mentre in un asilo nido vi sono gli educatori, il personale ausiliario (sappiamo quanto importanza

abbiano il personale delle polizie, i cuochi, nel rapporto con i bambini); è presente, soprattutto, la figura del coordinatore, pedagogico e amministrativo, che tanta importanza ha nella definizione dell'organizzazione dell'asilo nido.

Di tutto questo nel testo non si parla: vorrei che la Conferenza Stato-regioni e, in particolare, le regioni avessero voce in capitolo su queste tipologie.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>430</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>231</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare, anche se devo confessarle che non è facile, considerato il brusio, parlare da questa postazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mosella, cerco di favorirla. I colleghi sono pregati di fare un brusio più accettabile!

**DONATO RENATO MOSELLA.** Con questo emendamento, noi abbiamo voluto sottolineare, ed ancora una volta lo abbiamo fatto nel corso della discussione sulle linee generali, il tema dell'immigrazione. Noi sappiamo che i dati positivi dei quali Governo si bea rispetto all'ultimo censimento sulle nascite tiene conto della presenza dei figli degli emigrati e delle famiglie di extracomunitari.

Proprio il rapporto della Caritas in Italia ci dice che gli studenti non italiani sono 181 mila; ebbene, venti anni fa questi erano appena seimila.

Questo per dire che quello che sta accadendo, affrontando l'esame di un provvedimento che riguarda l'infanzia, non può non essere preso in considerazione. Soprattutto nelle aree metropolitane noi ci troviamo in presenza di percentuali di immigrati molto elevate.

Questa caratterizzazione territoriale deve avere anch'essa una forma di garanzia, anche di pari opportunità reali, nelle possibilità di accesso ai servizi. Se le mamme fanno le colf e non possono portare i loro bambini al nido aziendale, o come meglio lo volete definire, come si fa a gestire una rete di servizi efficienti attenta al bambino, anche nei loro confronti? Il nostro emendamento ha semplicemente questa finalità: assicurare a tutti l'opportunità di accesso ai servizi per l'infanzia, comprese le mamme dei bimbi extracomunitari.

È doveroso quindi pensare alle famiglie degli immigrati che spesso, già in quanto tali, vivono una situazione di disagio e di ingiustizia sociale.

La nuova legge sull'immigrazione del Governo ci porta indietro per quanto riguarda le politiche relative al ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari e sulle questioni dei minori stranieri non accompagnati, minando anche la tenuta delle famiglie.

In passato, almeno un anziano o un parente prossimo potevano prestare il loro aiuto in queste vicende, cosa che fortunatamente per le famiglie italiane ancora esiste e ci rende la vita più semplice. Sappiamo invece che da questo punto occorre partire per costruire una comunità fondata sul dialogo e sul recupero dei valori della solidarietà e del rispetto delle diverse identità.

È un piccolo segno in un provvedimento come questo nel quale state snobbando gran parte dei nostri contributi. Lo abbiamo fatto in Commissione ed anche qui in aula: almeno in questo vorremmo marcare la differenza. *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento sulla base della articolazione di valutazioni e di sollecitazioni che offriva l'onorevole Mosella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	236
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

***(Esame dell'articolo 7 – A.C. 172)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere della Commissione è favorevole sugli emendamenti Massidda 7.6 e 7.7; la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bindi 7.2, 7.3 e 7.4

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, visto che il testo al nostro esame è un testo unificato di proposte di legge di iniziativa parlamentare, ma anche di un disegno di legge governativo, presentato dal ministro del lavoro e dal ministro delle pari opportunità, riteniamo che la presenza del ministro delle pari opportunità sia importante all'interno di questa compagine governativa in cui si vanno a definire le regole e le modalità esplicite ed operative per quanto riguarda l'organizzazione dei nidi.

Riteniamo che il ministro delle pari opportunità possa fornire un apporto significativo, soprattutto perché si tratta di un servizio che vede la presenza dei genitori, quindi del nucleo familiare, ma soprattutto della cultura femminile. Ecco perché siamo favorevoli a questo emendamento, che, oltre al ministro dell'istruzione, prevede anche la presenza del ministro delle pari opportunità *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Massidda 7.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	410
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	421
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 7.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	386
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bindi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	249
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

**(Esame dell'articolo 8 – A.C. 172)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa presentata (vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati segnalati emendamenti per la votazione, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	428
Votanti .....	422
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	241
Hanno votato no ..	181).

A questo punto, invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Detomas 8.01.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Detomas 8.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	424
Votanti .....	418
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì .....	413
Hanno votato no ..	5).

**(Esame dell'articolo 9 – A.C. 172)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 7).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pollastrini. Ne ha facoltà. Onorevole Pollastrini, le do la feroce notizia: il gruppo dei Democratici di sinistra ha esaurito il tempo a disposizione, ma siccome io non dico mai di no...

BARBARA POLLASTRINI. Lei è molto gentile, Presidente, però i Democratici di sinistra non mi avevano detto di avere esaurito il tempo. Cercherò di essere breve...

PRESIDENTE. È un partito molto riservato (*Applausi*) !

BARBARA POLLASTRINI. Lei è sempre spiritoso... Signor Presidente, io ci tenevo ad intervenire, ma credo di interpretare anche lo spirito del mio gruppo, perché l'articolo 9 sintetizza molto bene le miserie di questa legge. La farò breve, sono già intervenute molte colleghe (qualche collega). Non ci sono quattrini, non si prevede un fondo nazionale, ci si limita ad indicare nella finanziaria 2002 una sorta di « sottofondino » esposto alle disponibilità di cassa e, infatti, per ora non c'è nulla.

In sintesi, la definirei una legge misera e fatta di miserie. Non mette in moto investimenti, anzi, finisce per penalizzare pesantemente e nuovamente regioni ed enti locali.

Ma, soprattutto, è un provvedimento carico di miserie.

Cara ministro Prestigiaco, ci ascolterai, visto che — questa è una mia valutazione —, di fronte al lavoro svolto da molte colleghe dell'opposizione, avresti potuto mostrare una maggiore disponibilità nell'accettare proposte emendative significative, di buonsenso e che tendevano a migliorare un impianto legislativo davvero arretrato, tutto sommato truffaldino, un vero *bluff* (*Commenti*) che volete gettare come fumo negli occhi alle donne! Sarò molto sintetica: vi state contrapponendo ad una legge che è parte della storia delle donne e della coscienza civile di questo paese, la legge n. 1044! Volete realizzare una legge che trasforma il bambino in un piccolo pacco postale (*Reiterati commenti*)! Va bene? Sì, cara ministra, in un piccolo pacco postale!

Cara ministra, abito a Milano, la città più ricca dal punto di vista dei mutamenti dei lavori, delle sperimentazioni in termini di integrazione di servizi. Ma proprio perché provengo da Milano, ti dico con franchezza (mi rivolgo a te e al ministro Maroni che conosce la mia città)...

PRESIDENTE. Onorevole Pollastrini, le ho concesso il tempo, ma non ne abusi.

BARBARA POLLASTRINI. Ho quasi finito, Presidente. Sarà faticoso per una ragazza che lavora in un *call center*, per esempio, passare in uno studio di pubblicità o per una donna che fa l'apprendista in un giornale passare in un altro luogo di lavoro. L'unica certezza che diamo con questo provvedimento, questa è la verità (forse, perché non ci sono neanche gli investimenti) è un fantomatico nido aziendale (*Commenti*) fuori dei canoni di qualità, di un progetto educativo, fuori dei canoni minimi di rispetto dei diritti di cittadinanza (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Pollastrini...

BARBARA POLLASTRINI. Voglio affermare la nostra contrarietà a questo

provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, queste inciviltà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania*) nei confronti della collega Pollastrini, naturalmente, mi inducono a pensare che, in quest'aula, una parte dei miei colleghi abbia comportamenti che normalmente non ha appena fuori da quella porta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Sono sempre tutti molto rispettosi, gentili, « cavalieri », come si direbbe, invece, quando si arriva in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, lei, qui dentro, non si deve meravigliare di nulla (*Applausi — Si ride*).

FRANCA BIMBI. No, non mi meraviglio, dico solo che questa sindrome da collegio maschile potrebbe essere risparmiata.

Nel merito del complesso delle proposte emendative, non voglio aggiungere molto a ciò che hanno ricordato i colleghi, tra cui Barbara Pollastrini, se non sottolineare che la responsabilità di questo brutto provvedimento non è semplicemente del ministro delle pari opportunità o della sottosegretaria Sestini, ossia delle donne che sono al Governo (anche se avremmo atteso da loro una maggiore sensibilità, una maggiore attenzione soprattutto nei confronti dei bisogni differenziati delle donne). La responsabilità è dell'intero Governo.

Si tratta di uno di quei prodotti del Libro bianco sul *welfare* che è un libro « in bianco », che, alla fine, non migliora affatto la qualità dei servizi. Non prevede una lira in più sulla spesa, non risponde ai bisogni.

Per fortuna, i comuni e le regioni, ossia i livelli istituzionali più vicini ai cittadini,

spesso anche indipendentemente dal colore politico, saranno costretti a rispondere con una qualità migliore di quella che noi diamo con questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo è della stessa opinione ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 9.6.

LUANA ZANELLA. Presidente !

MARCO BOATO. Presidente !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella.

Non farei mai un torto alla collega Zanella, mai ! Ha facoltà di parlare, onorevole Zanella.

LUANA ZANELLA. Grazie, signor Presidente; ringrazio anche i colleghi della Lega che hanno urlato con me perché è davvero difficile chiedere la parola, talvolta.

Semplicemente, desidero affermare la necessità di inquadrare il provvedimento all'interno di un ragionamento che abbia al centro l'infanzia complessivamente intesa e che, quindi, come abbiamo affermato più volte, ponga il servizio socio-educativo all'interno di una rete di interventi e di servizi riferiti all'infanzia ed alle soggettività che con l'infanzia sono in stretta relazione, a partire dalle famiglie, dalle madri, dai genitori.

Ora, noi vogliamo che venga sottolineata anche la necessità di prevedere criteri che riescano a mettere al centro, a fare molta attenzione alle realtà socio-economiche ed ai fenomeni di emarginazione e disagio infantile.

Mi sembra che questo emendamento possa benissimo essere approvato. Peraltro, i criteri stabiliti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 285 del 1997 sono ormai diventati prassi, costituiscono i criteri per

l'accesso ai servizi degli enti locali. Quindi, chiedo che l'Assemblea voti a favore di questo emendamento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	343
<i>Votanti .....</i>	336
<i>Astenuti .....</i>	7
<i>Maggioranza .....</i>	169
<i>Hanno votato sì .....</i>	143
<i>Hanno votato no ..</i>	193).

Prendo atto che gli onorevoli Palumbo, Burani Procaccini, Castellani, Dorina Bianchi, Ciro Alfano, D'Agrò e Riccardo Conti non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bindi 9.4 e Valpiana 9.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia.

Onorevole Battaglia, i tempi a disposizione del suo gruppo sono esauriti.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Intervengo a titolo personale, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** A titolo personale? Io so che è un monolito...

Prego, onorevole Battaglia.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, prenderò un minuto a titolo personale soltanto per porre al Governo ed alla relatrice un problema di equità.

La legge n. 448, la finanziaria per il 2002, prevedeva, all'articolo 70, la deducibilità per le famiglie, ed anche per i datori di lavoro, delle somme destinate alla partecipazione alle spese per i micro-nidi e gli asili aziendali.

Questo nostro emendamento pone la questione di estendere la stessa facilitazione a tutte quelle altre famiglie che non mandano i figli agli asili aziendali, ma, magari, all'asilo comunale.

Qui c'è una palese discriminazione tra una famiglia ed un'altra!

Se poi aggiungiamo il fatto che si danno agevolazioni ai datori di lavoro per i nidi aziendali e si negano le risorse ai comuni per organizzare nuovi nidi mi pare che assistiamo in primo luogo ad una scelta del Governo di privilegiare i nidi aziendali rispetto ai nidi territoriali, quindi determinando già una discriminazione, e in secondo luogo ad una discriminazione tra le famiglie che avranno una agevolazione e quelle che non l'avranno.

Quindi poniamo un problema di equità perché se la Costituzione è uguale per tutti io credo che rispetto a situazioni analoghe tutti dovrebbero ricevere lo stesso trattamento da parte dello Stato *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, il mio emendamento 9.7, uguale a quello Bindi 9.4, non è altro che la riproposizione del testo unificato che fino alla settimana scorsa era stato presentato dalla relatrice in Commissione, in cui — come diceva giustamente poc'anzi il collega Battaglia — si mette in evidenza come non si possono fare discriminazioni tra i bambini che frequentano il nido aziendale e i bambini che frequentano il nido territoriale, perché, se una delle rette è deducibile, deve essere deducibile anche per gli altri genitori, soprattutto per quei genitori lavoratori che non hanno la possibilità — perché magari lavorano in una piccola azienda — di usufruire del nido aziendale. Quindi, hanno la scomodità, chiamiamola così, di portare il bambino in un luogo diverso, al nido comunale, e la disuguaglianza della non deducibilità della retta.

Abbiamo detto come questo provvedimento aumenti le barriere e le disuguaglianze dal punto di vista della qualità del

servizio fino ad ora; in questo articolo ci rendiamo conto come il Governo decida di dare un premio ai genitori che portano o che possono portare il loro bimbo all'asilo aziendale, facendo crescere le disuguaglianze rispetto agli altri genitori. Io credo che questo articolo contrasti con l'articolo 3 della Costituzione, perché, di fronte ad uguali diritti dei bambini, da zero a tre anni, di usufruire di servizi per la prima infanzia, alcuni vengono premiati e altri penalizzati. Credo che sia totalmente inaccettabile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere di sottoscrivere questo emendamento nella convinzione che qui tutti siamo d'accordo con questa posizione, perché è una posizione di buon senso. Sono convinta che la stessa relatrice sia d'accordo con questa necessità di equiparare questa volta chi usufruisce dei nidi pubblici con quelli che usufruiscono dei nidi aziendali; il problema sta nel finanziamento. Allora io, all'emendamento 9.8, su cui ovviamente non interverrò, propongo che il fondo di cui al comma 1 venga aumentato di 100 milioni di euro per l'anno 2004. Questo per far fronte a quello che costituisce assolutamente un principio di uguaglianza — e finisco — e che consentirebbe anche un maggiore scambio sia di esperienze sia di interazione tra la realtà dei nidi pubblici e la realtà dei nidi non pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, sarò brevissimo, anche perché i colleghi hanno già provato a chiarire il punto. Noi stiamo esaminando un testo che prevede che le detrazioni fiscali per le spese di partecipazione alla gestione dei

micronidi aziendali, di cui beneficiano i genitori e i datori di lavoro, vengano approvate. Adesso, noi non siamo pregiudizialmente contro gli asili nido aziendali, anche perché riguardano lavoratori, e quindi mi pare scontato il nostro sostegno, però chiediamo che siano allargati questi benefici anche a tutte le altre strutture che di questi benefici hanno necessità. Diversamente, si introdurrebbe un'inaccettabile disparità di trattamento che penalizzerebbe gli utenti degli asili nido territoriali, che in questo momento sono quelli che maggiormente sono esclusi da questo provvedimento.

In verità, il Governo si è impegnato, in Commissione, a reperire, nell'ambito della manovra finanziaria, in tabella A, i fondi necessari per questo. Però, francamente, nutriamo qualche dubbio. Ad oggi, l'unica certezza sono i tagli alle regioni ed ai comuni, previsti proprio dalla finanziaria, che, come sappiamo, si ripercuoteranno sui servizi sociali e, quindi, anche sui servizi per l'infanzia e sulle famiglie a basso reddito.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bindi 9.4 e Valpiana 9.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 9.8, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

Prendo atto che l'onorevole Riccardo Conti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

#### ***(Esame dell'articolo 10 – A.C. 172)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'unica proposta emendativa presentata all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	234
<i>Hanno votato no</i> ..	161).

#### ***(Esame degli ordini del giorno – A.C. 172)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. sezione 9)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/172/1 *(Nuova formulazione)*, non accetta l'ordine del giorno Zanella n. 9/172/2.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Burani Procaccini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/172/1 (*Nuova formulazione*) accettato dal Governo.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Zanella insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/172/2 non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/172/2, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno presentati.

Dovremmo ora passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. A questo punto direi ai colleghi la mia modesta opinione che, del resto, avevo scambiato prima, durante il cambio di Presidenza, con il Presidente Casini. Se i colleghi, che intendano intervenire per dichiarazione di voto finale, lo fanno in termini di brevità e, quindi, di possibile contenimento dei tempi degli interventi, allora, va bene; se, invece, s'intende, legittimamente, svolgere una discussione più ampia, allora si rinvia a domani. Il ministro Prestigiaco, che ha fatto un gesto al quale io non so resistere (*si ride*), gradirebbe rimandare a domani, ed io credo di essere così galante da rinviare a domani.

Il seguito del dibattito è, quindi, rinviato ad altra seduta.

Avverto, inoltre, che domani la seduta avrà inizio alle 10.

### **Sull'ordine dei lavori** (*ore 20,05*).

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, non intervengo sull'ordine dei lavori, ma per segnalare alla Presidenza una questione particolarmente delicata. Ho chiesto la parola al termine dei lavori affinché lei, Presidente, possa valutare quali iniziative siano più opportune.

Lo scorso anno, in occasione dell'approvazione in Commissione del disegno di legge finanziaria, ci fu un incidente abbastanza forte tra il sottoscritto e il sottosegretario Aprea concernente la questione della riduzione degli insegnanti di sostegno nelle scuole. Il sottosegretario Aprea nel sostenere la norma che veniva proposta in finanziaria comunicò alla Commissione che da uno studio che era stato fatto risultava un certo « gonfiamento » del numero degli insegnanti di sostegno.

Ovviamente io intervenni per chiedere al sottosegretario Aprea se, in relazione a questo gonfiamento, vi fosse stata un'iniziativa del Governo perché, altrimenti, questi aspetti potevano determinare denunce nei suoi confronti. La questione si chiuse lì. Il sottosegretario propose in aula degli emendamenti e la norma fu modificata. I danni nei confronti degli studenti portatori di handicap furono notevolmente ridotti sotto la spinta delle iniziative emendative dell'opposizione.

Ora, Presidente, quella norma è entrata in vigore, è legge dello Stato e si è applicata a far data dall'anno scolastico 2003-2004. Che cosa è accaduto? Che applicando quella norma molti studenti portatori di handicap praticamente non hanno l'insegnante di sostegno perché i dirigenti degli uffici scolastici, incaricati di comporre le classi secondo il rapporto numero degli alunni/insegnanti di sostegno/bambini bisognosi in relazione alle risorse finanziarie, avevano dovuto apportare dei tagli, per cui hanno escluso la possibilità

degli insegnanti di sostegno per il mero rilievo della carenza di fondi. Alcuni genitori e famiglie hanno fatto ricorso ai tribunali amministrativi regionali, altri per danni ai tribunali civili e qualcuno anche in sede penale perché vi ha riscontrato un'omissione da parte degli uffici scolastici.

Io credo, Presidente, che la questione sia talmente delicata che non è opportuno — questo è il mio giudizio — che il Governo attenda gli esiti di questi giudizi nelle diverse sedi per poi adempiere, ottemperare e risolvere il problema.

La norma è molto rigorosa perché prevede che le aziende sanitarie locali accertino le condizioni di handicap e che, in relazione a questi accertamenti, verificato lo stato di sussistenza del bisogno dell'insegnante di sostegno, vi si provveda. Io non voglio richiamare i principi della Costituzione e nemmeno le norme generali, ma quando l'handicap è certificato dall'azienda sanitaria locale, dovrebbe essere doveroso da parte del servizio pubblico scolastico dare l'insegnante di sostegno a questi bambini.

Sollevo questa questione e chiedo alla Presidenza di fare un'iniziativa di segnalazione al Governo e, in particolare, al sottosegretario Aprea, che segue questa materia, affinché si provveda a dare le istruzioni necessarie agli uffici scolastici regionali, i quali ovviamente oppongono il loro diniego segnalando norme e circolari che il ministero ha diramato. Per cui si è creato un circolo negativo in cui da una parte si attendono i giudizi, dall'altra non si danno disposizioni, mentre questi studenti vanno a scuola senza l'insegnante di sostegno.

Signor Presidente, credo si tratti di poche centinaia di studenti nel nostro paese e non sarà questo a creare una disfunzione nello sfacelo dei conti pubblici. Se la Presidenza della Camera vuole segnalare questa necessità al Governo, mi sembra che sia una cosa buona e giusta.

PRESIDENTE. E fonte di salvezza, come si dice... Al riguardo, solleciterò senz'altro il Governo, perché il tema ha un

valore non soltanto di carattere corrispondente alle norme di legge, ma anche corrispondente ad esigenze che devono essere sempre tenute presenti, senza inutili paternalismi.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, in merito a ciò che ha detto il collega Boccia, ritengo che compito della Camera sia anche quello di verificare e controllare che vi sia l'applicazione concreta delle norme che approviamo e perciò la sua richiesta mi sembra pertinente.

Vorrei rivolgere una amichevole correzione al collega Boccia, perché quella modifica a quanto era previsto precedentemente dalla legge fu, in particolare, il risultato di una mia battaglia e di un mio emendamento.

Con il sottosegretario Aprea ci incontrammo più volte al ministero e nelle Commissioni e, alla fine, si riuscì a modificare ciò che aveva fatto il Governo di sinistra tramite questo emendamento, che migliorava il rapporto tra alunni ed insegnanti di sostegno. Mentre prima esso era legato al numero degli alunni e non ai portatori di handicap, con quell'emendamento che il Governo accolse, riuscimmo a stabilire un rapporto diverso, ossia un legame tra portatori di handicap e numero degli insegnanti di sostegno.

A fronte di ciò si stabilirono norme per la certificazione. È vero, invece, che quelle norme non hanno avuto piena attuazione, creando un disagio incredibile. Mi occupo di tale questione da ben tre leggi finanziarie, perché nelle leggi finanziarie successive queste norme vengono modificate. È un po' come la questione degli enti pubblici: qualcuno all'interno del Governo evidentemente rassicura — lo dico responsabilmente, signor Presidente — i soggetti che dovrebbero ottemperare a quanto previsto dalla legge, che possono anche soprassedere, perché poi la norma viene modificata.

Altrimenti, non si capisce — ne parleremo nei prossimi giorni — come, ad esempio, sia stato possibile che un emendamento riferito alla legge finanziaria del 2001, che ridava diritto a chi aveva fatto domanda agli enti di acquistare beni agli stessi prezzi del momento in cui avevano presentato la domanda stessa, venga accolto dal Governo ed approvato quasi all'unanimità dal Parlamento e, invece, nel decreto si cancellino proprio quelle parole.

Siccome non è stata applicata la norma, tant'è che ci sono stati molti ricorsi, tra l'altro vinti dagli inquilini, evidentemente qualcuno assicurava gli enti dicendo loro di aspettare perché la stessa sarebbe stata modificata. Questa ipotesi sarebbe molto grave.

Mi pare incredibile che i provveditorati e chi di competenza abbiano potuto non ottemperare alla norma che ristabiliva un diritto di equità a costi non impossibili (erano, infatti, costi del tutto accettabili) ed ora le famiglie abbiano pagato duramente queste inadempienze.

Mi rivolgo alla sensibilità del Presidente di turno e chiedo ai ministri e ai sottosegretari preposti, anche per evitare interrogazioni in casi delicati come questo, che il Governo compia accertamenti per riferire alle Commissioni preposte cosa sia accaduto e cosa si intenda fare per riparare a questa grave mancanza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, poco fa avevo detto come avessi apprezzato l'esigenza, soprattutto di carattere giuridico, che le leggi, una volta che esistono, non siano soggette ad un'interpretazione o ad una messa in atto dal punto di vista di chi ne ha il dovere. Comunque, ora che so che anche lei ha i diritti d'autore, lo faccio anche più volentieri.

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, poco fa, in modo informale, per informare i colleghi che stavano uscendo dall'aula, ha

comunicato l'orario della seduta di domani: l'inizio è previsto per le ore 10. Signor Presidente, normalmente le sedute del giovedì cominciano alle 9,30 ed è inspiegabile il preannuncio di un orario del tutto particolare.

**PRESIDENTE.** Non conosco gli *arcana regni*.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, questa è la dimostrazione che andiamo avanti — lo dico tra virgolette — alla carlona: ogni giorno si applicano orari e regolamenti a seconda delle convenienze.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, non per contraddirla perché non ci proverei nemmeno, ma il regolamento non dice nulla al riguardo. Vi sono alcune prassi che hanno una forza *diuturni consensu mores utentium comprobati*.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 20,22).**

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione n. 4-06466 da me presentata il 3 giugno 2003. Ad essa non è stata ancora data risposta pur trattandosi — credo — di un'interrogazione piuttosto importante.

**PRESIDENTE.** Onorevole Russo Spena, la Presidenza si attiverà nel senso da lei richiesto.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, si tratta di un'interrogazione a

risposta orale da me presentata l'8 aprile 2003, esattamente la n. 3-02176. Tale interrogazione è rivolta ai ministri dell'economia e dell'interno in merito alla situazione dell'ordine Mauriziano in Piemonte. Si tratta di un antico ordine che gestisce una serie di attività socio-assistenziali e sanitarie e possiede diverse proprietà terriere situate nelle province di Cuneo e Torino. Poiché tale interrogazione è datata 8 aprile 2003 vorrei chiedere alla Presidenza di sollecitare le risposte del Governo agli atti di sindacato ispettivo di noi poveri — lo dico tra virgolette — deputati.

PRESIDENTE. D'altronde, onorevole Rossi, è un dovere del Governo rispondere il più sollecitamente possibile. La Presidenza, pertanto, farà presente anche questa sua richiesta.

**Annunzio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che da parte della Presidenza della Repubblica è stata trasmessa, in occasione della missione ufficiale all'estero del Capo dello Stato a decorrere dal 12 novembre 2003, copia del seguente decreto, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, in data 6 novembre 2003:

« Le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato a decorrere dal 12 novembre 2003 e, precisamente, dal momento in cui il Capo dello Stato lascerà l'Italia e fino al suo rientro nel territorio nazionale ».

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Essendo stato rinviato il concerto previsto per venerdì per ricor-

dare la visita del Papa, i lavori parlamentari proseguiranno nella giornata di domani secondo le modalità consuete. Si esamineranno, pertanto, gli argomenti iscritti nel calendario dei lavori.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 novembre 2003, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del documento in materia di insindacabilità:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimento penale nei confronti di Tiziana Maiolo, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-quater, n. 91).

— *Relatore:* Mazzoni.

2. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti penali nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 34).

— *Relatore:* Kessler.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 35).

— *Relatore:* Kessler.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 56).

— *Relatore:* Siniscalchi.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento penale nei confronti di Alberto Acierno, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 74).

— *Relatore*: Lussana.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Filippo Mancuso (Doc. IV-*quater*, n. 92).

— *Relatore*: Fanfani.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Vendola (Doc. IV-*quater*, n. 93).

— *Relatore*: Carboni.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti di Giancarlo Cito, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 94).

— *Relatori*: Mantini, per la maggioranza; Cola, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

BURANI PROCACCINI; TURCO ed altri; VALPIANA; MUSSOLINI ed altri; BRIGUGLIO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia (172-690-891-1783-2003-2020-A).

— *Relatore*: Francesca Martini.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (3045-A);

e dell'abbinata proposta di legge: COLA (3322).

— *Relatore*: Pecorella.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1281 — Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*Approvato dal Senato*) (3890-A);

e delle abbinata proposte di legge: PERETTI; PERROTTA (1160-2574).

— *Relatore*: Bressa.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 1543 — D'iniziativa del senatore ANTONIO BATTAGLIA ed altri: Interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo (*Approvata dal Senato*) (3922).

— *Relatore*: Giuseppe Gianni.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

GRANDI ed altri: Interventi dello Stato nel sistema fieristico nazionale (2406-A);

e delle abbinata proposte di legge: RUZZANTE ed altri; RAISI ed altri (2562-3354).

— *Relatore*: Gamba.

8. — *Seguito della discussione delle mozioni Gibelli ed altri n. 1-00181, Polledri ed altri n. 1-00274, D'Agrò ed altri n. 1-00285, Anedda ed altri n. 1-00286, Antonio Leone e Di Virgilio n. 1-00287, Cima ed altri n. 1-00288, Violante ed altri n. 1-00289 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00290 sulla concorrenza sleale verso i prodotti italiani.*

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

BATTAGLIA ed altri; DI VIRGILIO ed altri; CASTELLANI ed altri; BINDI ed altri; VALPIANA: Istituzione del Fondo

per il sostegno delle persone non autosufficienti (2166-3321-3374-3441-3785-A).

— *Relatore*: Zanotti.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge* (previo esame e votazione di una questione sospensiva):

Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660-B).

— *Relatore*: Losurdo.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione

delle circostanze di reato per i recidivi (2055-A).

— *Relatore*: Cirielli.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

12. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 20,25.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'11 novembre 2003, a pagina 1, prima colonna, alla riga diciottesima, il nome « Turci » si intende sostituito dal nome: « Tucci ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 22,30.*